Bollettino Primavera 2017

Crescere insieme: i preasili inclusivi atgabbes

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale

SOMMARIO

Editoriale: *di Massimiliano Ruotolo* 1

Notizie dai regionali 3

Il Comitato Cantonale Informa: *di René Derighetti e Monica Lupi* 7

Temi d'attualità:
- Sgravio per i familiari curatori 12

Attività alla ribalta:
- Pedagogia dei genitori 14
- Campo sci L'Auberson 15
- Tu! Un percorso sulla diversità 21
- Piermario Fenaroli, una persona con una grave disabilità fisica, si racconta 22
- La scoperta del mondo: una mostra-evento dedicata alla prima infanzia 22
- Riflettere sulla disabilità e l'inclusione attraverso la cultura 23

Dossier: *di Donatella Oggier-Fusi*
- Crescere insieme: i preasili inclusivi atgabbes 26

Cultura e formazione:
- Corso usciamo insieme Over 30 33
- Giornata di studio sul tema della formazione continua per tutti e dell'inclusione 33

L'Ospite: *di Donatella Oggier-Fusi*
- Il percorso didattico interattivo di prevenzione "Sono Unico e Prezioso!" adattato al settore della disabilità: una questione di pari opportunità 35

Fondazione Diamante
- Un nuovo responsabile di strutture per il laboratorio L'Idea di Chiasso 39

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:

insieme

Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale
Aabergergasse 33, 3001 Berna

Cerebral

Vereinigung Cerebral Schweiz
Association Cerebral Suisse
Associazione Cerebral Svizzera

atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:
via Canevascini 4 - 6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:
via Violino 1 - C.P. 267 - 6928 Manno
Tel. 091 610 00 20 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap.
La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Estate 2017**», **è entro il 5 maggio 2017**.

EDITORIALE

Care lettrici, cari lettori,

siamo finalmente entrati nell'anno delle celebrazioni per i 50 anni di atgabbes, un anno colmo di eventi, iniziati lo scorso 18 febbraio presso la Bibliomedia Svizzera di Biasca con una graditissima conferenza sulla nascita dell'associazione, della quale potete leggere tra le righe della rubrica il "Comitato Cantonale informa". L'importante lavoro organizzativo per noi del Segretariato, ed in particolare per lo specifico gruppo di lavoro che ruota attorno alle celebrazioni, non si è però esaurito con questo primo evento: molti e ricchi, infatti, sono gli appuntamenti che ci (e vi) attendono da qui alla fine dell'anno. A tal proposito v'invitiamo a visionare il nostro programma degli eventi celebrativi alle pagine 20 e 21 del bollettino che avete tra le mani, consultabile anche (in un formato più grande e a colori) sul nostro nuovo sito internet www.atgabbes.ch.

Addentrandoci tra gli argomenti presenti in questo numero, vi riferiamo d'importanti cambiamenti avvenuti in seno al gruppo regionale atgabbes Bellinzonese, dei quali potete leggere nella rubrica dedicata ai gruppi regionali e della proposta a livello nazionale della Conferenza per la protezione dei minori e degli adulti (COPMA) di alleggerire il carico di lavoro amministrativo dei familiari che assumo il ruolo di curatore.

Per quanto riguarda le proposte a carattere culturale, vi segnaliamo l'articolo informativo sull'esposizione "TU!" che prenderà avvio il prossimo 3 aprile presso la Villa Saroli di Lugano e quello sulla mostra-evento "La scoperta del mondo" prevista dal prossimo 24 marzo alla Sala Arsenale del Castelgrande di Bellinzona. Oltre a queste due interessanti mostre, l'offerta culturale legata al mondo della disabi-

lità prevede ben tre spettacoli teatrali (uno dei quali organizzato proprio da atgabbes ed inserito nell'ambito dei festeggiamenti del 50mo) che avranno luogo nella nostra regione nei mesi di maggio e giugno.

Il nucleo centrale del bollettino, ovvero la rubrica "Dossier", è dedicato alla presentazione dei nostri splendidi preasili inclusivi con particolare riferimento al progetto di ampliamento degli stessi. Vi invitiamo ad entrare simbolicamente in questi spazi d'inclusione e socializzazione attraverso le parole di chi, con professionalità e passione, accoglie ed accompagna, quotidianamente, i nostri bambini.

"L'Ospite" di questo numero è il percorso "Sono unico e prezioso!", messo a punto da ASPI (Associazione per la Protezione dell'Infanzia) con la collaborazione della nostra associazione.

Vi ricordiamo, infine, che quest'anno l'Assemblea ordinaria dei delegati si terrà sabato 29 aprile, dalle ore 9:00, presso la Sala Le tre vele dell'OTAF di Sorengo e che al termine della stessa avrà luogo una tavola rotonda nella quale si rifletterà sul ruolo di un'associazione di genitori, quale atgabbes, nel panorama del lavoro con le persone con disabilità in Ticino.

Buona lettura!

Massimiliano Ruotolo

GRUPPO REGIONALE BELLINZONESE

Camillo Rossi cede il testimone

Cambiamento importante all'interno del Gruppo regionale atgabbes del Bellinzonese: presidente da oltre 20 anni, Camillo Rossi cede il testimone, con la seguente affermazione: "Largo ai giovani".

Gli subentrerà Mario Poik, affiancato da Salvatore Stallone quale vicepresidente, entrambi genitori e amici di atgabbes (di seguito troverete le loro due presentazioni).

Il Gruppo regionale del Bellinzonese ed il Comitato Cantonale atgabbes, ringraziano il signor Camillo Rossi per il grande lavoro e l'impegno portato avanti in tutti questi anni con passione, serietà e simpatia. Grazie amico Camillo e grazie per rimanere vicino all'associazione. Infatti, Camillo rimarrà attivo nel regionale come membro di Comitato.

Diamo invece il benvenuto a Mario e Salvatore ringraziandoli per aver accolto questa importante occasione.

Mario Poik, nuovo presidente

Mi presento, mi chiamo Mario Poik, ho 53 anni, di professione falegname e papà di 4 figli di 18, 17, 14 e 6 anni, quest'ultimo adottato all'età di 6 mesi, con disabilità e un'emiplegia. Ha frequentato il preasilo inclusivo atgabbes di Pedevilla.

Grazie a lui sono entrato nell'atgabbes. Ho cominciato a partecipare al gruppo parola, poi ho fatto diverse colonie e uscite come monitore e da poco sono anche entrato nel gruppo di narrazione e ho partecipato alle formazioni che vengono proposte alle scuole, portando la narrazione su mio figlio Lorenzo.

Amo tantissimo essere creativo, costrui-

re e fare le attività con bambini con o senza disabilità ma anche con gli adulti.

Vorrei ringraziare Sabrina, Donatella e il Gruppo regionale di Bellinzona per avermi dato questa grande fiducia per questo nuovo compito come presidente.

Dobbiamo crescere insieme!

Mario Poik

Salvatore Stallone, nuovo vice presidente

Mi chiamo Salvatore Stallone, ho 53 anni, sposato da 25 anni con Giovanna con la quale abbiamo un figlio, Alessio, di anni 22, disabile con infermità mentale.

Lavoro nel dipartimento Ricerca e Sviluppo della Imerys Graphite&Carbon di Bodio.

Sono residente nel Canton Ticino dal 2001, prima a Sementina e poi a S. Antonino, e qui grazie alla scuola e ad altri genitori ho conosciuto l'atgabbes.

Insieme a Marzio Broggi, Piergiorgio Donadini ed alcuni genitori, abbiamo creato l'Assemblea Genitori Scuole Speciali Sopraceneri AGSSS della quale sono stato anche il presidente per alcuni anni.

Mi piace molto viaggiare, visitare città storiche, paesi e borghi antichi e in estate passare le vacanze al mare.

Ringrazio l'atgabbes - Gruppo regionale del Bellinzonese per l'elezione a vicepresidente e per la fiducia accordatami.

Credo, anzi sono sicuro, che insieme possiamo fare belle cose!

Salvatore Stallone

Pranzo di inizio anno Gruppo regionale Bellinzonese: ricco di emozioni

Ci sono degli appuntamenti che, seppur regolari – annuali – sembrano non segnare il tempo che passa. Certo, la giovinezza di certi lascia spazio al maturare di altri. Ma questo fa parte del percorso della vita ed è così anche per il pranzo del Gruppo regionale Bellinzonese atgabbes: fa parte della vita – per alcuni di noi. Con le sue abitudini, con punti fermi, ci si ritrova in un luogo – che poco importa quale sia – ma da qualche tempo è divenuto il Centro di Spazio Aperto – e si sta insieme, pranzando. Ognuno porta i suoi ricordi. Alcuni, lanciano idee nuove. È questo miscuglio di motivazioni generazionali che forse va ascoltato, accolto. Il regionale Bellinzonese, come altri gruppi dell'Associazione, è confrontato da qualche anno con quello che viene definito il "problema dell'invecchiamento dei suoi membri" o la "mancanza di nuovi genitori giovani". Eppure, quando ci si siede attorno a quei tavoli, quello che si sente è altro: un affetto, un sentimento di appartenenza che ognuno ha fatto suo, per motivi e tempi diversi. Allora perché non continuare così, trasmettendo questo affetto, questo sentimento di appartenenza, di cui tutti necessitiamo – qua o là. E facciamolo, mantenenendo gli appuntamenti storici, regolari, che sono un simbolo e un luogo dove accadono in realtà meraviglie; accogliendo le novità e le nuove proposte, necessità – necessarie – di chi è più giovane e si confronta con altre richieste, con altri bisogni.

Che bello è stato, proprio in questo pranzo che si è svolto lo scorso 22 gennaio, rivedere volti, riascoltare voci, sì, di generazioni diverse: che mostrano una straordinaria capacità di stare insieme e accogliere le diversità di ognuno, le proposte nuove e quelle più tradizionali. Un momento di conviviale gioia. Un buon pranzo e prima del

caffè, ci siamo regalati una fiaba. La compagnia Storie di Scintille, di cui fa parte Luga Jegen, amico di atgabbes, volontario per tanti anni di alcune colonie e animatore apprezzato di più manifestazioni, ha presentato una storia. Una storia non lontana da atgabbes… parla di un giardino, di una principessa e del suo papà, il re. Ma forse parlava più che altro di quei fiori, o fili d'erba, che a volte per taluni sembrano crescere senza ragioni. Per altri, sono i fiori più belli. Fatto sta, che questi fili e questi fiori crescono grazie alla terra, all'acqua e al sole, ma soprattutto, come tutti gli altri, diventano belli e forti, accompagnati dall'amore di chi li guarda crescere, e, nel caso dei fiori, a volte, li coglie.

Michela Luraschi, amica di atgabbes

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO

Pranzo di Natale

Domenica 4 dicembre si è tenuto al ristorante Grotto Carlino di Chiasso il tradizionale pranzo di Natale organizzato dal comitato regionale, per tutti gli amici di atgabbes Mendrisiotto.

La capiente sala del ristorante era veramente strapiena; circa una novantina di amici si sono ritrovati per passare assieme qualche momento di felicità e spensieratezza.

La giornata doveva essere allietata da un giocoliere che purtroppo per malattia all'ultimo momento non ha potuto essere presente. Malgrado quest'assenza, la giornata è trascorsa in allegria e, grazie all'ottimo pranzo e al buon umore che s'intravvedeva, tutti hanno potuto trascorrere un bel pomeriggio.

Alla fine del pranzo, poi, è comparso San Nicolao che ha distribuito regali, apprezzati da tutti i nostri favolosi amici.

Un grazie a tutti i partecipanti.

Un ringraziamento particolare ai volontari di atgabbes Mendrisiotto e del Gruppo La Finestra.

Volontari atgabbes Mendrisiotto
www.atgabbesmendrisiotto.org

Cena di Natale Gruppo La Finestra

Per l'ormai tradizionale cena di Natale, il Gruppo La Finestra, si è ritrovato la sera del 7 dicembre al Grotto Sant'Antonio di Balerna.

Una serata piacevole dove il gruppo, una trentina di persone, ha potuto trascorrere un paio d'ore in grande allegria. Il menu a base di carne è stato apprezzato da tutti, ma soprattutto il dolce con gelato e panettone sono stati i più gettonati.

Un grazie alle gerenti Tiz e Amanda per la grande cordialità e disponibilità.

La serata è stata animata dal mago lusitano Don Diego, che ha saputo coinvolgere con grande maestria i ragazzi e i volontari.

Ci siamo lasciati con saluti, auguri, abbracci e la convinzione di aver rinsaldato la nostra amicizia.

Auguri a tutti per un felice 2017

Gruppo volontari La Finestra

Non puoi scoprire nuovi oceani fino a quando non hai il coraggio di perdere di vista la spiaggia.

Anonimo

Come ogni anno, l'inverno associativo è destinato alle attività correnti per cui non vi sono informazioni salienti da parte del Comitato cantonale se non quelle relative a prospettive che, maturate nel corso dell'autunno, si sono concretizzate dagli inizi dell'anno. In particolare, fra le novità registriamo l'apertura di un nuovo preasilo inclusivo a Locarno e belle prospettive sul piano degli asili nido inclusivi. Sono inoltre tornati sul tavolo dell'associazione la questione relativa al Sant'Eugenio e il tema della formazione sul piano della prevenzione degli abusi. A questi argomenti si sono aggiunte le attività relative ai festeggiamenti del 50mo compleanno di atgabbes iniziate il 18 febbraio con un primo evento a Biasca.

Buon compleanno atgabbes!
Nel febbraio del 1967 si teneva l'assemblea costituente di atgabbes. Un evento che, nell'immediato, ebbe grande valore per le famiglie delle persone con disabilità fin dall'infanzia le quali, finalmente, non si sentirono più sole ed iniziarono a concepire la speranza di un futuro dignitoso e nel quale potessero essere contente per i loro figli. Nel corso degli anni, grazie alle attività dell'associazione, la rappresentazione sociale delle persone con disabilità fin dall'infanzia fu destinata a modificarsi: invece che "subnormali" o "poveri infelici", iniziarono ad essere chiamate "persone" e ad essere concepite come tali. Iniziarono inoltre una serie d'azioni che condussero alla creazione delle scuole speciali, che si vollero destinate a pochi, mentre i più dovevano essere mantenuti nella via scolasti-

ca regolare grazie al sostegno pedagogico. All'epoca si iniziarono ad aprire strutture per persone con disabilità adulte: il primo laboratorio protetto nacque nel 1969 e fu l'embrione dell'attuale Fondazione Diamante. A Lugano fu aperto il laboratorio "La Foce", che gettò il seme dell'attuale Fondazione La Fonte. Dalla prima colonia, sempre del 1969, si generò poi l'insieme delle attività di tempo libero per le persone con disabilità che conosciamo oggi.

Il 18 febbraio si è tenuto in quel di Biasca il primo evento legato al 50mo di atgabbes.

L'evento ha riunito per una conferenza con tavola rotonda volta a rievocare la nascita di atgabbes e le prime azioni intraprese quelli che, fin dagli esordi, furono gli attori di atgabbes: gli amici e i genitori.

Hanno parlato per gli amici di allora Mauro Martinoni, all'epoca giovane professionista che fu il primo segretario d'organizzazione di atgabbes ed in seguito fece una brillante carriera prima nell'ambito dell'educazione speciale ed in seguito in ambito universitario e Rosanna Zanetta già membro del primo Comitato Cantonale ed in seguito amica di atgabbes.

Hanno parlato per i genitori di allora: Luigia Lupi, madre di un uomo di 58 anni e già membro del Comitato Cantonale dell'epoca; Gabriella Butti, madre di un uomo di 43 anni; Renata Noseda, madre di un uomo di 47 anni; Renata Banfi madre di un uomo di 45 anni; Marco Pacciorini, padre di un uomo di 63 anni. Ha moderato la tavola rotonda Piergiorgio Donadini, amico di lunga data di atgabbes.

Non è questo il momento di riprendere nei dettagli le presentazioni. Ci preme però evidenziare dall'evento due temi:

- L'entusiasmo degli amici dell'epoca nel cercar di rispondere agli svariati bisogni in un periodo in cui su suolo ticinese non esisteva davvero nulla per queste persone anche al prezzo di un lavoro non indifferente;
- La resilienza dimostrata da genitori ai quali la diagnosi era comunicata in forme estremamente brutali e ciononostante, malgrado mezzi e possibilità davvero scarse, alle possibilità di sviluppo dei loro figli ci hanno creduto al punto di coinvolgersi ed in modo molto attivo nel costruire quanto mancava. E il senso di solitudine, comunicato da tutti che l'associazione ha potuto lenire.

È questo stesso entusiasmo che alberga le azioni dei nostri 300 monitori che, ogni anno, collaborano per le nostre attività di tempo libero. È questo stesso entusiastico slancio d'aiuto che alberga i professionisti che contiamo come amici di atgabbes sempre pronti a coadiuvarci quando lanciamo qualche progetto, grande o piccolo che sia. È questo stesso entusiasmo che alberga nel nostro segretariato dove le ore di lavoro non si contano e si parte con grande energia ogni volta che una nuova frontiera si spalanca.

È questa stessa resilienza che alberga nei genitori odierni che cercano soluzioni per i loro figli e, quando non le trovano, operano per costruirle, non sempre in atgabbes, ma questo poco conta in questo momento. E come allora, anche oggi, quando confrontati a problemi, i genitori sanno dar prova di lungimiranza nella ricerca di soluzioni.

Il 18 febbraio abbiamo udito narrare dell'atgabbes che fu, ma questa stessa atgabbes, con la stessa energia di allora, è quella che troviamo oggi.

Sono certamente cambiati i tempi, sono cambiate le sfide da raccogliere e per iniziare a tracciare la rotta da seguire per i prossimi anni del viaggio di atgabbes è prevista la tavola rotonda dopo l'assemblea cantonale del 29 aprile.

Un nuovo preasilo

La necessità di diffondere in tutto il Cantone i preasili inclusivi che finora atgabbes gestiva a Lugano e Giubiasco, è emersa nel corso degli anni e, all'assemblea del 2016 è stato accettato un modello progressivo di estensione su tutto il territorio cantonale dei preasili inclusivi.

Quest'ampliamento a tutto il Cantone è sostenuto dalla Fondazione Elisa, disponibile a coprire i deficit registrati da queste attività se lo Stato si rivela disponibile a sovvenzionarli in un secondo tempo.

Nel corso dell'estate e dell'autunno 2016 si è quindi operato in modo da poter aprire un nuovo preasilo a Locarno, in particolare reperendo uno spazio adeguato. Ricerche presso svariati enti hanno condotto a poter occupare uno spazio presso l'Oratorio Sant'Antonio in centro a Locarno per le mattine d'apertura del preasilo. E così il 23 gennaio 2017 il preasilo ha potuto aprire le porte ed accogliere i primi bambini. Conta attualmente 10 bambini, tra cui 5 bambini con difficoltà evolutive. Essi sono inquadrati da un'educatrice specializzata e da un aiuto educatrice, sostenute da una volontaria. Lo spazio reperito va considerato provvisorio, in attesa di trovare uno spazio definitivo più grande ed idoneo che ci permetta di accogliere un maggior numero di bambini. Alcune piste interessanti saranno battute nei prossimi mesi. L'apertura a Locarno è stata possibile anche grazie al sostegno tangibile della Fondazione Scazziga

Nel contempo si è aperta per il prospettato preasilo di Biasca, la possibilità di una collaborazione con il costruendo Asilo Nido. La possibilità di questa collaborazione è caldeggiata dal Municipio di questa borgata che, data l'esistenza di una delle prime esperienze di classi inclusive, si dimostra propenso a considerare i bambini con disabilità in primo luogo bambini e, quindi, ad istaurare opportune collaborazioni volte a favorirne l'inclusione nei servizi educativi destinati a tutta la popolazione.

Altre prospettive si stanno schiudendo per favorire un'apertura inclusiva di asili nido anche perché vi sono mamme che, per ragioni legate alla conciliabilità lavoro-famiglia, optano per questa soluzione.

Non bisogna infatti dimenticare che i preasili di atgabbes non hanno di per sé lo scopo di favorire la conciliabilità lavoro-famiglia, bensì quello di erogare misure di pedagogia specializzata a favore di bambini con disabilità in un contesto inclusivo e volto a preparare alla frequenza della scuola dell'infanzia.

Questo fa sì che i loro approcci educativi, come si è potuto appurare, sono diversi da quelli tipici degli asili nido.

D'altronde, nel corso dell'anno, si sono già istaurate delle collaborazioni con asili nido che accolgono bambini con disabilità allo scopo di formare le loro équipe all'accoglienza anche di questi bimbi.

Ed è qui, sul fronte dell'infanzia, che in atgabbes si inizia a concepire una nuova frontiera da conquistare. Non solo per quanto attiene agli asili nido o alla scuola inclusiva, bensì in generale per quanto attiene alle svariate proposte che, su suolo ticinese, esistono all'intenzione di bambini ed adolescenti.

Questione Sant'Eugenio

Del tema della ristrutturazione degli spazi del Sant'Eugenio a Locarno affinché al suo interno potessero essere ubicare delle classi di scuola speciale, è già stato narrato nel Bollettino autunno 2016. In sintesi: data la mancanza di spazi per classi di scuole speciali nel Locarnese, il DECS ha voluto profittare della cessazione dell'attività di una scuola privata ubicata al Sant'Eugenio per affittare questi spazi in modo che, opportu-

namente ristrutturati, potessero accogliere classi di scuola speciale. Con Pro Infirmis abbiamo espresso le nostre perplessità su un progetto che, pur rispondendo alle necessità logistiche delle classi di scuola speciale del locarnese, necessità del tutto reali, conducevano ad una concentrazione di queste classi in un sol posto diverso dalle abituali sedi scolastiche. La questione ci sembrava in controtendenza per rapporto a quanto praticato dagli inizi delle scuole speciali in Ticino, le cui classi sono sempre state ubicate nelle sedi scolastiche abituali e con tutto il lavoro svolto da qualche anno dal DECS per favorire la nascita di classi inclusive. Nella nostra lettera al DECS esprimevamo l'auspicio che gli spazi conquistati fossero utilizzati come possibilità per degli scambi con altre scuole, in particolare di pertinenza cantonale come le scuole professionali, le medie e i licei in modo da mantenere saldo il principio che le classi di scuola speciale fossero ubicate presso le sedi scolastiche abituali. Sia la risposta del DECS, sia un incontro del direttore del DECS con la nostra segretaria d'organizzazione, il direttore di Pro Infirmis e la responsabile dell'antenna ticinese di Inclusion handicap hanno rassicurato su questo punto.

La lettura del messaggio per la ristrutturazione degli spazi ha però condotto ad interrogativi: se l'intenzione di utilizzare gli spazi del Sant'Eugenio in un'ottica di scambio aule (arrocchi) era citata, l'intenzione pareva rimanere tale e alcuni elementi del progetto di ristrutturazione presentato, in particolare la presenza di ben tre cucine, apparivano strani pensando ad una situazione di ampliamento degli spazi didattici a disposizione del Cantone da utilizzare per scambi d'aule volti a mantenere il principio di classi di scuola speciale inseriti negli edifici scolastici abituali. Il timore era quello che lo scambio aule (arrocchi) fosse destinato a rimanere un auspicio e che, all'atto pratico, al Sant'Eugenio, si sarebbe assistito alla nascita di un centro di concentrazione di classi di scuola speciale come in Ticino non se ne è mai visti.

Da lì il fatto che diverse associazioni per persone con disabilità, fra le quali la nostra, abbiano scritto una lettera alla Commissione gestione e finanze, incaricata di analizzare il messaggio relativo alla ristrutturazione del Sant'Eugenio, attirando l'attenzione sulla questione.

La lettera sul tema trasmessa in seguito dal DECS alla Commissione gestione e finanze, contiene elementi più concreti rispetto a quelli contenuti nel messaggio che lasciano ben sperare sulla reale intenzione di operare degli "arrocchi". In particolare si indica come sia stato raggiunto un accordo con il centro professionale commerciale di Locarno per uno scambio aule e come siano in atto relazioni con il comune di Locarno per la scuola dell'infanzia.

Prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi

Nella rubrica "L'Ospite" presentiamo il percorso "Sono Unico e Prezioso!", messo a punto da ASPI (Associazione per la Protezione dell'Infanzia) con la collaborazione della nostra segretaria d'organizzazione, signora Donatella Oggier-Fusi, all'intenzione delle persone con disabilità. Il percorso riprende, adattandolo alle specificità di persone con disabilità intellettive, l'analogo percorso messo a punto per bambini e ragazzi. Esso vuol educare le persone che ne fruiscono ai temi della sessualità in un'ottica di prevenzione degli abusi.

Il tema è assai delicato e va iscritto nelle più ampie azioni intraprese dal nostro Dipartimento, in particolare con il suo GO3 "Cure e qualità di vita" per promuovere il buon trattamento delle persone con di-

sabilità, in particolare quando accolte in Istituto.

Queste azioni, attuate dal 2009, si sono svolte in modo regolare e, in origine, avevano lo scopo di coadiuvare gli Istituti per Invalidi nel mettere a punto una politica di prevenzione degli abusi e dei maltrattamenti, come richiesto dal regolamento d'applicazione della LISPI e dalle direttive per l'Autorizzazione d'esercizio. Le azioni hanno dato luogo a formazioni facoltative degli operatori sul tema.

Se le formazioni, ancorché facoltative, si sono svolte, rimane per noi l'interrogativo sulle politiche di prevenzione degli abusi e del maltrattamento negli Istituti e sulla loro comunicazione ai rappresentanti legali e familiari.

Infatti, se la formazione è certamente parte integrante di tali politiche preventive e con la formazione è parte integrante la supervisione, una politica di prevenzione degli abusi e del maltrattamento non può esimersi dal considerare anche i processi di reclutamento e conduzione del personale da parte dei quadri. Ancora a monte troviamo inoltre il tema di un'allocazione di personale sufficiente ad un lavoro scevro di stress eccessivo e dove i bisogni di accompagnamento delle persone con disabilità accolte possano essere considerati in modo attento. Del maltrattamento, infatti, è parte integrante la negligenza che spesso si verifica in situazioni di carenza del personale.
Una vera e propria politica di prevenzione degli abusi e del maltrattamento coinvolge, quindi, non solo gli operatori da formare, ma pure i quadri che li reclutano e li conducono, coinvolge pure il Dipartimento, che ha la responsabilità di un'allocazione di personale sufficiente a rispondere ai bisogni.

Vi è poi un altro tema: a chi si devono rivolgere le famiglie qualora ravvisassero problemi importanti sul piano della presa a carico dei congiunti con disabilità? E come incoraggiare le famiglie a comunicare le questioni nelle sedi adeguate? Non bisogna dimenticare, infatti, che vi sono famiglie che non osano comunicare anche fatti eclatanti che hanno notato: purtroppo in questo ambito d'intervento regna ancora troppo spesso la paura da parte dei genitori.

Insomma, a che punto stiamo con la politica di prevenzione degli abusi e del maltrattamento, negligenza compresa, negli Istituti per Invalidi?

A che punto sta il nostro Cantone con la sua politica su questo fronte?

Per il Comitato Cantonale

René Derighetti — Presidente

Monica Lupi — Un membro

SGRAVIO PER I FAMILIARI CURATORI

La Conferenza per la protezione dei minori e degli adulti (COPMA) considera la solidarietà familiare un valore importante e raccomanda di facilitare le procedure amministrative per i familiari che assumono la funzione di curatori.

In collaborazione con Insieme, Procap, Pro Infirmis e l'Associazione Alzheimer, la COPMA ha elaborato alcune raccomandazioni standard a livello nazionale destinate a tutte le autorità di protezione dei minori e degli adulti (APEA)[1]. Insieme accoglie favorevolmente l'ulteriore alleggerimento del carico per le famiglie e richiede un'attuazione sistematica delle raccomandazioni a livello locale.

Oggi, molte APEA richiedono anche ai familiari curatori di adempiere all'obbligo di presentare periodicamente il rapporto morale e il rendiconto finanziario. A seconda delle circostanze, le APEA hanno la facoltà di dispensare i familiari, parzialmente o totalmente, da queste incombenze.

L'alleggerimento deve diventare la norma
Insieme ha avuto una parte attiva nell'elaborazione delle raccomandazioni della COPMA e richiede, quindi, una applicazione sistematica delle stesse a livello nazionale da parte di tutte le APEA. Il principio dev'essere che le procedure agevolate e facilitate ai familiari curatori costituiscano la norma e non l'eccezione. I familiari curatori che gestiscono situazioni finanziarie sempli-

[1] In Ticino l'autorità di protezione dei minori e degli adulti è esercitata dall'autorità regionale di protezione (ARP).

ci e regolari devono poter essere dispensati, dalle APEA, dal presentare una contabilità dettagliata. Essi dovranno semplicemente presentare la copia della dichiarazione dei redditi e gli estratti conto bancari. Medesimo discorso per il rapporto morale che, nel caso di situazioni regolari e stabili, i familiari curatori non saranno più tenuti a presentare. L'APEA, tuttavia, avrà sempre la facoltà di richiedere ulteriori informazioni ai familiari curatori che gestiscono situazioni con particolari fattori di rischio.

Una collaborazione basata sulla fiducia
La COPMA favorisce il dialogo e una collaborazione basata sulla fiducia tra i familiari curatori e le APEA. Le raccomandazioni, partono quindi dal principio che le APEA effettuino un colloquio iniziale con i familiari curatori e le persone toccate dalla misura.

I familiari sono persone di fiducia e quindi potenzialmente i primi a dover essere presi in considerazione per esercitare il ruolo di curatori. Le APEA, inoltre, non dovrebbero emettere nessuna tassa di decisione oppure, se questo non è possibile, emetterne di minime.

Carico minimo, protezione massima
Le nuove raccomandazioni della COPMA sostengono la riduzione al minimo degli obblighi burocratici dei familiari e la massima protezione delle persone disabili.

Insieme si aspetta ora che le APEA tengano in considerazione questo nuovo orientamento nella loro pratica. Questo è il presupposto per proteggere le persone con disabilità e rafforzare la solidarietà all'interno della famiglia.

(fonte: http://insieme.ch/fr/decharge-pour-les-proches/)

I gruppi di narrazione

"Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti"
P. Freire

Il gruppo di narrazione è uno degli strumenti, preziosissimi, previsto dalla Metodologia "Pedagogia dei Genitori". L'obiettivo primario dello strumento consiste nel valorizzare, raccogliere e pubblicare le competenze genitoriali. Ogni narrazione, di genitori o figli, contiene racconti di vita, situazioni vissute e sperimentate, racconti di itinerari educativi.

Durante questo momento, ogni partecipante è chiamato a narrare il proprio percorso, compiuto da genitore insieme al proprio figlio, o da figlio insieme al proprio genitore. A dipendenza del tema scelto, la persona racconta del proprio figlio o del genitore partendo dagli aspetti postivi, narra solo ciò che vuole che gli altri sappiano, degli episodi più significativi, del carattere, del comportamento, della crescita… riferendosi unicamente alla propria esperienza.

La narrazione permette ai partecipanti di acquisire consapevolezza in merito alle proprie competenze, di rielaborare un vissuto passato, di ritagliarsi uno spazio in cui hanno la possibilità di raccontare e raccontarsi agli altri e di essere ascoltati. Per questo motivo la narrazione assume anche un valore sociale: ogni racconto è testimonianza di vita, è capitale sociale, è un'opportunità per la professionalizzazione degli esperti che si occupano di rapporti umani.

Lo scorso 21 novembre, atgabbes ha presentato lo strumento attraverso una serata informativa tenuta dal professor Riziero Zucchi, coordinatore scientifico della Me-

todologia Pedagogia dei genitori. A seguito della serata, l'Associazione ha organizzato diversi incontri di "Gruppo di narrazione" con la frequenza di un appuntamento al mese.

I gruppi di narrazione vengono frequentati da genitori e/o figli, e professionisti con molto entusiasmo. Vi riportiamo di seguito una narrazione presentata durante uno di questi incontri.

Sabrina Astorino

"Crescere insieme ai propri figli

Per me crescere i figli è ancora oggi una gioia e un'avventura.

Quando Luca è nato in Francia,18 anni fa, lavoravo in una falegnameria come responsabile. Mia moglie studiava alla scuola di commercio.

In quel momento sentivo di voler cambiare lavoro per crescere ed essere più vicino a mio figlio come papà, in questo modo mia moglie avrebbe potuto anche finire i suoi studi.

Ho trovato subito un altro impiego come operatore in un'azienda che costruiva pezzi per auto, lavoravo solo il sabato e la domenica, 12 ore al giorno. Facevo anche i turni di notte e rientravo alle 6.30 di mattina a casa. In questo modo, mia moglie alle 7.00 andava a scuola.

Oggi più che mai è molto importante saper leggere con occhi diversi i bisogni dei figli e poter riconoscere che non siamo solo genitori, soprattutto in quest`epoca in cui i salti culturali tra generazioni sono molto più innaturali. È necessario affinché i propri figli possano far "schiudere il seme che è in loro e farlo diventare un albero rigoglioso, carico di fiori profumati e di frutti succosi e saporiti".

Attraverso queste mie riflessioni vorrei stuzzicare e risvegliare le risorse umane di adulti e bambini, ampliare cioè quel grande patrimonio di capacità e di intelligenze racchiuso in ogni essere umano, che ha bisogno di terreno (ambiente umano socio culturale) e concime (stimoli appropriati) per venire alla luce e diventare ricchezza disponibile per la collettività.

Con Lucie e Kim ho perso un po' di tutto questo, con Lorenzo rivivo di nuovo questa bella esperienza di crescere insieme con i miei quattro figli.

Ogni giorno, anche nei momenti non proprio belli.

Papà Mario

CAMPO SCI L'AUBERSON

Se c'è una cosa di cui bisogna sempre ricordarsi, è viver giorno per giorno attraverso la semplicità delle cose. Così abbiamo fatto noi quest'anno al campo sci di L'Auberson. Una nuova esperienza per quasi tutti i monitori, che ha portato con sé tante risate e un grande affetto da condividere.

Non si ha avuto nemmeno il bisogno di presentarsi, dal momento che il secondo giorno si è passata la serata tutti insieme, stanchi dalla passeggiata ma già pieni di confidenza nei confronti di tutti. La settimana è trascorsa in men che non si dica e alla fine, prima di scendere dal treno, ci si dispiaceva nel salutarsi.

Dalla visita al Papiliorama al bagno alle terme non sono mancate le risate e gli abbracci. Per non parlare della Coca-Cola e della Cimmetta che erano sempre presenti nei pensieri di tutti.

Quest'anno si è trovato, il penultimo giorno, una parete piena di disegni e ringra-

ziamenti. Una frase in particolare, dopo il "ma quanto siete belli?!" ha colpito molto: "Ci vuole un minuto per notare una persona speciale, un'ora per apprezzarla, un giorno per volerle bene, tutta una vita per dimenticarla"(Charlie Chaplin). È così che allora si dovrebbe descrivere il campo "sci" 2016-2017 di L'Auberson. Un'esperienza difficile da dimenticare che ha portato un arricchimento personale a tutti. Specialmente alla sottoscritta, che ha capito, nell'arco di una settimana, quanto condivisione e semplicità possano arricchire.

Tra la musica de "Il pulcino Pio" e il "Loogaroo" si racchiudono tanti bei ricordi e tutte le attività che a fine giornata ci rendevano tutti assonnati, o forse quasi. Si basti ricordare "la donna dai libri da colorare" che di dormire si rifiutava perché sempre piena di energia.

Per concludere, si ringrazia la neve che non c'è stata perché grazie alla sua mancanza le cose si sono potute svolgere nella maniera forse migliore. Io direi che da settanta virgola tre a cinquecentobrembrabrè noi siamo belli e bravi settecentotrenta. Siamo stati proprio un bel circo.

Grazie a tutti: partecipanti, monitori e cuochi.

Martina Bernasconi

L'associazione atgabbes è lieta di invitare soci, amici e simpatizzanti alla

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

Sabato, 29 aprile 2017
ore 09:00

presso la Fondazione Otaf
di Sorengo, Via Collina d'Oro 3,
Casa Fomelino
sala Le Tre Vele

atgabbes
associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

programma

08:30	Accoglienza e registrazione delegati
09:00 - 11:00	Lavori assembleari presso la sala *Le Tre Vele* - Casa Fomelino, Fondazione Otaf
11:00 - 11:15	Pausa
11:15 - 12:15	Tavola rotonda dal titolo: *Il ruolo futuro delle associazioni nel nostro contesto istituzionale, culturale e politico*
12:15	Aperitivo offerto dal Gruppo regionale del Luganese
13:00	Pranzo presso il Ristorante Giardino, Via Ponte Tresa 28, a 100 metri dalla sala

Con la partecipazione dell'On. Paolo Beltraminelli

Per eventuali informazioni, chiamare lo 091/972 88 78 (segretariato atgabbes). Posteggi a disposizione presso la struttura.

iscrizione

Vi chiediamo cortesemente di compilare e ritornare il presente tagliando entro il **10 aprile 2017** o di segnalare la vostra partecipazione via e-mail: **info@atgabbes.ch**

Costo del pranzo: CHF 40.00 (acqua e caffè inclusi).
Il Gruppo regionale del Luganese offre il pranzo ai soci con disabilità e ai bambini.
Il buono per il pranzo sarà distribuito durante l'accoglienza.

Nome e cognome	
Indirizzo e-mail o tel.	

	Non ci sarò	*Ci sarò*	*Saremo in (n° persone)*
Assemblea			
Aperitivo			
Pranzo			

Pranzo: scelta menù. Indicare il n° (sulla base delle persone iscritte)

Vegetariano	Carne	Celiachia

Servizio animazione:
Durante i lavori assembleari sarà a disposizione un servizio di animazione (giochi, passeggiate, attività diverse).

Annuncio mio/a figlio/a
Nome ed età: _____

Bitte frankieren
Affranchir s.v.p.
Affrancare p.f.

Segretariato atgabbes
via Canevascini 4
CH-6900 Lugano

Mittente:

_____

_____

_____

_____

UN PERCORSO SULLA DIVERSITÀ A LUGANO, DAL 3 APRILE 2017

Tu!

Chi sono io? Chi è l'altro? Quale valore nella diversità?

Ognuno di noi sperimenta l'incontro con la diversità che in alcuni casi può divenire un incontro con il limite, con la disabilità, per un periodo della vita o per sempre.

È attraverso queste domande e questo dato di fatto che il progetto Tu! ha colto la sfida di tradurre in modalità espositiva la delicata questione della disabilità.

L'ideatorio dell'Università della Svizzera italiana in collaborazione con Pro Infirmis Ticino e Moesano sono i promotori e realizzatori di questo progetto. Atgabbes, insieme ad altri enti attivi sul territorio, è stata coinvolta sin dall'inizio in qualità di "accompagnatori", con l'intento di condividere e valutare i messaggi e i contenuti del percorso. Questo perché gli intenti di Tu! sono profondi, forse ambiziosi, ma desiderosi di lasciare qualche seme qua e là, di promuovere una cultura della diversità che sia rispettosa di tutti e attenta. La condivisione con più persone è dunque la base per poter parlare ad altrettante persone.

"Tu! Un percorso sulla diversità" è un progetto didattico interattivo rivolto a un pubblico di tutte le età, con lo scopo di creare quegli strumenti educativi che possano alimentare pensieri, atteggiamenti e parole su come sono percepite, considerate e trattate le persone con disabilità. I visitatori, passando per le diverse sale espositive, saranno confrontati con vari temi: dalla consapevolezza che la diversità c'è, fa parte del mondo, alla comprensione di noi stessi come individui unici e pertanto diversi, per poi passare alle basi necessarie per creare e favorire una società inclusiva. La modalità utilizzata è quella interattiva, per permettere ai visitatori di sperimentare in prima persona queste importanti questioni.

Apertura:
Dal 3 aprile al 7 dicembre 2017
Villa Saroli, Lugano
Venerdì, sabato e domenica – dalle 14.00 alle 18.00
Per scuole e gruppi: dal lunedì al venerdì su prenotazione
Scuole: prenotazione allo 058 866 90 11
Gruppi: scrivere a ideatorio@usi.ch
www.tu-expo.ch

L'ideatorio pro infirmis

PIERMARIO FENAROLI, UNA PERSONA CON UNA GRAVE DISABILITÀ FISICA, SI RACCONTA

Avete mai immaginato di sentirvi una persona con la stessa dignità di ogni altra, di avere un'intelligenza normale, la voglia di poter fare i gesti che fanno tutti, di poter parlare facendosi facilmente capire, ma di essere impedito in tutte queste cose da un corpo che non riuscite a controllare? Piermario Fenaroli (55 anni) questa terribile condizione la vive fin dalla nascita, e la racconta in un libro dal titolo "PRIGIONIERO DEL MIO CORPO". Quella di Piermario Fenaroli è una testimonianza toccante che permette di riflettere sulla nostra fragilità di esseri umani e di capire meglio l'altro ma anche noi stessi.

La pubblicazione del libro è coincisa con l'apertura della mostra "Tu! Un percorso sulla diversità", allestita dall'Ideatorio dell'USI a Villa Saroli di Lugano, a partire dal prossimo 3 aprile.

"PRIGIONIERO DEL MIO CORPO" è acquistabile direttamente, al prezzo di franchi 10.– , al Foyer OTAF Casa Ninfea di Lugano-Besso, presso la segreteria dell'OTAF a Sorengo, nelle sedi di Pro Infirmis di Lugano, Bellinzona e Locarno e a Villa Saroli a Lugano durante la mostra "Tu!...". Il libro si può pure ordinare (con il sovrapprezzo di 2.– franchi per la spedizione) scrivendo a: prigionierodelmiocorpo@gmail.com.

Il conto sul quale versare i pagamenti è il CCP n. 65-708953-2
IBAN: CH68 0900 0000 6570 8953 2 a nome Piermario Fenaroli.

LA SCOPERTA DEL MONDO: UNA MOSTRA - EVENTO DEDICATA ALLA PRIMA INFANZIA

L'esposizione itinerante mira a promuovere la riflessione ed il dibattito attorno alla qualità della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia, coinvolgendo tutto il territorio; è promossa a livello nazionale dall'Associazione "*Voce per la qualità, portiamo il discorso sulla qualità dei primi anni di vita*" e nella sua declinazione cantonale dagli enti territoriali Forum per la genitorialità e TIPÌ- Piattaforma Prima Infanzia, che raccolgono al loro interno associazioni, organizzazioni ed enti che si occupano ed operano nel settore della prima infanzia a vari titoli.

Questo progetto è nato per dare continuità al lavoro svolto dalla Commissione Svizzera per l'UNESCO che nel 2012 ha pubblicato il "Quadro d'orientamento per l'educazione, la formazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera" che mira a rafforzarne la qualità: si tratta di un segnale molto forte e che ci dimostra come la CULTURA non sia solamente l'arte, il paesaggio o i monumenti, ma anche la formazione e l'educazione. Pensare all'impegno delle famiglie e dei professionisti nell'educazione dei bambini come ad un patrimonio culturale, ci aiuta a riconoscerne il grande valore e la dignità oltre che ad impegnarci sempre di più per preservarne e migliorarne la qualità, insieme, confrontandoci.

Come illustrato nella presentazione del progetto "*parlare di qualità nell'educazione, formazione ed accoglienza della prima infanzia rappresenta in primo luogo un cambiamento radicale di prospettiva, al centro del progetto sta il punto di vista del bambino (...)*" (www.stimmeq.ch, Il progetto in breve)

Il viaggio di questa mostra itinerante nazionale inizia proprio in Ticino dove, **presso la Sala Arsenale del Castel Grande di Bellinzona, dal 25 marzo al 25 giugno**, sarà possibile visitare la mostra esperienziale che permetterà a famiglie, professionisti e scolaresche di riflettere attorno all'accompagnamento e all'accoglienza della prima infanzia attraverso giochi ed attività. Durante la visita, si capirà per esempio come i bambini scoprono il mondo o come si sviluppano nei primi anni di vita; la mostra è pensata anche per i bambini: giochi e attività interattive permetteranno di giocare, toccare e sperimentare.

Inoltre, questa esposizione verrà affiancata, durante tutta la sua durata, da proposte di attività ed eventi sparsi sul territorio sempre nell'ambito della prima infanzia, permettendo così una maggior conoscenza delle offerte stesse ma, soprattutto, un dibattito e una riflessione attorno alle varie tematiche.

RIFLETTERE SULLA DISABILITÀ E L'INCLUSIONE ATTRAVERSO LA CULTURA

Vi segnaliamo tre spettacoli teatrali che si terranno nella nostra regione tra maggio ed inizio giugno.

Grazie all'interazione tra alcuni enti e associazioni attive nell'ambito della disabilità, **giovedì 11 maggio**, **alle ore 20.00**, **presso l'aula magna della SUPSI di Trevano**, andrà in scena lo spettacolo **Temple Grandin, il mondo ha bisogno di tutti i tipi di menti**. Si tratta di uno spettacolo che diffonde informazioni e consapevolezza sulle condizioni dello spettro autistico, in particolare sulla Sindrome di Asperger, e che offre la possibilità di conoscere una storia interessante e particolare. Questo spettacolo è dedicato a familiari curanti, parenti, volontari e a tutte le persone interessate a meglio conoscere la dimensione dello spettro autistico.

Il secondo spettacolo che vi segnaliamo è il **Musical "I MiserAbili"** che avrà luogo il **2 giugno alle ore 20.30 preso il Palazzo dei Congressi di Lugano** (Sala A). Si tratta di un evento aperto a tutti, di riconosciuta bellezza e poesia, recitato da persone con disabilità sulla base del musical cinematografico del 2012 e sul soggetto di Victor Ugo (autore dell'omonimo romanzo). Si tratta di un evento promosso da due famiglie con figli disabili e dall'associazione autismo svizzera italiana (asi).

Infine, il **7 giugno**, presso il **Cinema Teatro di Chiasso**, andrà in scena il nuovo spettacolo teatrale della compagnia "**Giullari di Gulliver**" che, per l'occasione, presenteranno una pièce inedita. Questo spettacolo si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti del 50mo di atgabbes. Per maggiori informazioni info@atgabbes.ch oppure 091/ 972 88 78

atgabbes
associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale
50 anni
eventi celebrativi 2017
50mo anniversario atgabbes
Nata nel 1967 dall'iniziativa di alcuni genitori sostenuti da professionisti del settore, atgabbes ha da sempre quale scopo principale quello di creare occasioni d'incontro, scambio e sostegno tra genitori di persone con disabilità, famigliari e amici in un'ottica inclusiva.
Per festeggiare il 50mo anniversario assieme a tutte le persone che le sono vicine, l'associazione proporrà nel corso del 2017 una serie di eventi distribuiti in svariate località del cantone.
In collaborazione:
bibliomediabcdefghijklmnopqrstuvwxyz
Castellinaria
30° Festival internazionale del cinema giovane Bellinzona
FD FONDAZIONE DIAMANTE
Fondazione OTAF
All'isola dei conigli...
straLugano
5KMRUN4CHARITY
Gulliver & Gulliver
FD FONDAZIONE DIAMANTE
Laser
graphique
www.magraphique.ch
Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito
www.atgabbes.ch
o telefonateci allo 091 972 88 78

18.02.2017

50mo della costituzione
La nascita di atgabbes: dal riconoscimento di un bisogno alla costituzione di un'associazione
Conferenza e tavola rotonda

Bibliomedia Biasca

29.04.2017

Assemblea ordinaria dei delegati con tavola rotonda attorno al tema del ruolo delle associazioni nei prossimi decenni nel nostro contesto istituzionale, culturale e politico

Sala "Le tre vele"
OTAF Sorengo

14.05.2017

Convegno e presentazione di esperienze inerenti alla metodologia
"Pedagogia dei Genitori"

Isola dei Conigli Brissago

20-21.05.2017

StraLugano
Postazione atgabbes e partecipazione alla corsa popolare "Run4Charity"

Lugano

07.06.2017

Nuovo spettacolo teatrale della compagnia
"Giullari di Gulliver"

Cinema Teatro Chiasso

luglio e agosto 2017

Visite campi e colonie
dei membri di Comitato Cantonale

svariate località

16.09.2017

Formazione monitori e Festa volontari
Conferenza sulla nascita e lo sviluppo delle colonie in Ticino seguita da una cena e concerti dal vivo

Cugnasco e Magadino

21.10.2017

Conferenza pubblica sulla tematica
dell'inclusione

Tre Valli

26.11.2017

Film "Genitori"
Festival internazionale del cinema giovane
Castellinaria
Proiezione con discussione

Bellinzona

dicembre 2017

Gruppi regionali
Invito a pranzi e cene di Natale

svariate località

CRESCERE INSIEME: I PREASILI INCLUSIVI ATGABBES

Abbiamo deciso di dedicare lo spazio del Dossier alla presentazione di questa importante e preziosa prestazione fornita da oltre 20 anni dalla nostra associazione e che come vedremo è in piena evoluzione.

Atelier dei piccoli, Centro di socializzazione, Preasilo integrato o Preasilo inclusivo: negli anni anche la denominazione di queste piccole ma fondamentali esperienze d'incontro e di accoglienza si è modificata. Parliamo oggi di preasilo inclusivo e possiamo dire con una punta di orgoglio che prima ancora che il concetto di inclusione prendesse lo spazio e attirasse l'attenzione del pubblico che oggi conosciamo, nel nostro piccolo territorio già nascevano e si sviluppavano esperienze non solo integrative ma addirittura innovative ed inclusive. Infatti grazie all'alto tasso di inquadramento (3 docenti, 1 stagiaire e 1 volontaria) e alla formazione specializzata e pluridisciplinare delle maestre, nei nostri preasili possiamo accogliere- adattando spazi e ritmi- sia bambini normodotati sia bambini con particolari bisogni di accompagnamento.

È quindi il contesto ad essere inclusivo e a permettere l'accoglienza dei bambini, adattandosi alle loro specificità e potenzialità.

Concretamente i Preasili inclusivi atgabbes sono dei luoghi di socializzazione aperti a bambini normodotati ed a bambini con qualche difficoltà dello sviluppo o ritardi evolutivi. Essi offrono l'opportunità di svolgere attività di socializzazione per bambini di età compresa tra i 2 ed i 4 anni, cioè in età prescolastica.

I principi pedagogici sul quale si fondano i nostri centri di socializzazione sono quelli della stimolazione precoce, dell'imitazione tra pari in un contesto stimolante

ed inclusivo che permette a bimbi con difficoltà o disabilità di relazionarsi con bimbi normodotati e, a quest'ultimi, di avvicinarsi alla diversità in tenera età ed in maniera propositiva. Viene data la possibilità di sperimentare la socializzazione attraverso il gioco, i sensi ed il movimento e le piccole attività di gruppo così come di prepararsi alle prime separazioni ed allenarsi alle piccole autonomie quotidiane che faranno da trampolino e faciliteranno l'entrata alla scuola dell'infanzia.

Vi invitiamo ad entrare prima nella quotidianità delle nostre strutture attuali ed in un secondo tempo a conoscere i progetti di ampliamento che l'associazione su mandato dell'Assemblea dei Delegati sta perseguendo, attraverso le parole di chi lavora con passione, professionalità ed entusiasmo, tutti i giorni, con i nostri bambini.

LA QUOTIDIANITÀ EDUCATIVA NEL PREASILO INCLUSIVO

Per raccontarvi della quotidianità dei nostri preasili diamo di seguito la parola alla responsabile della struttura di Pedevilla Claudia Müller-Grigolo.

Chi è Claudia Müller-Grigolo?
Ho frequentato l'École d'études sociales et pédagogiques di Losanna. Dopo alcune esperienze professionali in vari ambiti del lavoro sociale mi sono avvicinata al mondo dei bambini diversamente abili; più precisamente all'iniziativa elaborata da atgabbes intesa a creare uno spazio d'integrazione destinato ai più piccoli.

Ho iniziato la mia attività presso l'Atelier dei Piccoli di Pedevilla-Giubiasco in qualità di educatrice nel 1999. Dal 2001 ho assunto il ruolo di coordinatrice; a supporto dell'attività quotidiana l'Atelier dispone pure della collaborazione di due educatrici ed una volontaria.

Chi sono i partecipanti del preasilo?
Il preasilo è aperto giornalmente dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 11.00 seguendo il calendario scolastico. Ogni mattina il gruppo è generalmente composto da 5 bambini diversamente abili e 9 bambini normodotati di età variabile, tra i 2 e i 4 anni.

Alcuni bambini presentano diagnosi attinenti allo spettro autistico, altri un ritardo globale dello sviluppo.

Questi minori vengono segnalati dal Servizio dell'educazione precoce speciale (Seps), dalla Fondazione autismo ricerca e sviluppo (Ares), da medici pediatri e da studi di terapisti privati. I bambini normodotati vengono iscritti direttamente dai loro genitori che sono a conoscenza del preasilo grazie alle campagne informative promosse dall'atgabbes, dal sito internet, da volantini distribuiti negli studi medici come pure da un diffuso e capillare passaparola.

Quali sono gli obiettivi pedagogici dell'Atelier dei Piccoli ?
Gli obiettivi principali del preasilo si pre-

figgono anzitutto di offrire la possibilità di interscambi sociali e relazionali tra bambini diversamente abili e normodotati in età prescolastica. Si offre loro un sostegno precoce integrativo; anche per agevolare un miglior inserimento nella scuola dell'infanzia o in altre strutture idonee.

Al preasilo l'attività ludica e creativa è predominante così come lo sono i primi contatti sociali. L'obiettivo principale dell'équipe educativa è di garantire ad ogni bambino l'inserimento in seno al gruppo, osservando gli interessi di tutti e rispettando i bisogni di ognuno.

Progressivamente, i bambini acquisiscono una certa fiducia nei propri mezzi relazionali e dopo alcuni mesi quasi tutti dimostrano una discreta autonomia nell'intraprendere delle attività, nell'esprimere le proprie idee e i propri desideri.

La realtà dell'integrazione offre un'occasione importante di riflessione, di osservazione e di stimolo a favore di ogni bambino. Attraverso l'esperienza diretta egli può confrontarsi con i suoi compagni, creando un rapporto di solidarietà, interscambio e tolleranza.

All'inizio del percorso in Atelier i bambini si guardano, si osservano con molta spontaneità, mantenendo però un certo distacco; segue poi la fase della comunicazione verbale e gestuale.

Per raggiungere alcuni dei nostri obiettivi pedagogici proponiamo delle attività motorie che hanno come finalità la conoscenza del proprio schema corporeo, comprendendo pure la motricità globale. Con l'ausilio di carta, colla, plastilina e altri materiali di riciclo proponiamo attività manuali che permettono di sviluppare la motricità fine di ogni bambino.

Ogni settimana si svolge un incontro d'équipe per pianificare e valutare le attività pedagogiche future. Al fine di proporre nuovi stimoli e un adeguato sostegno è necessario che l'operatore del preasilo sappia mettersi costantemente in discussione attraverso supervisioni e incontri formativi.

Come giudicano l'esperienza i genitori?
I genitori sono generalmente sensibili e rispettosi del nostro operato.

Capita che vengano coinvolti nell'organizzazione di vere e proprie attività offerte al preasilo (racconti di favole, attività verdi e musicali). Ogni anno si realizzano pure degli incontri collettivi dove genitori e operatori si scambiano idee e proposte.

Da qualche anno nei preasili atgabbes proponiamo una serata di Pedagogia dei genitori.

Durante le festività di Natale, Pasqua come pure alla fine dell'anno scolastico ci incontriamo per festeggiare.

Oltre a questi momenti ricorrenti, l'équipe educativa rimane costantemente a disposizione per colloqui individuali.

I genitori ritengono l'esperienza del preasilo importante visto che il bambino acquisisce gradualmente competenze e quindi maggiori autonomie. Riconoscono che il contesto circoscritto in poche unità garantisce un'osservazione accurata verso il singolo.

Quali sono le difficoltà che incontrate nella vostra pratica quotidiana?
A volte siamo confrontate a situazioni complesse che presentano un ritardo mediograve dello sviluppo. Il nostro intervento può rivelarsi insufficiente. Di fronte a tali complessità bisogna riconoscere i propri limiti. Alcuni bambini manifestano una certa chiusura verso il mondo che li circonda. Dobbiamo allora trovare dei canali attraverso i quali poter comunicare ed interagire. Le maggiori difficoltà riguardano la capacità a decodificare tramite il comportamento e i gesti i loro reali bisogni.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario osservare pazientemente il bambino. Elaborare delle ipotesi che verranno verificate attraverso gli interventi educativi.

Naturalmente un supporto al nostro lavoro lo offrono le terapiste dei vari enti collocanti che seguono il bambino individualmente; le stesse possono trasmetterci preziose informazioni. Queste procedure richiedono tempo e sovente i risultati si fanno attendere. In alcuni casi riusciamo a dare un corretto significato alla gestualità/comportamento del bambino solo verso la fine del nostro intervento quando egli ha raggiunto l'età di 4 anni. Può capitare, talvolta, che non potendo ulteriormente proseguire nella presa in carico, nascono in noi delle evidenti frustrazioni.

Quali sono le soddisfazioni che nascono nello svolgere questa professione?

Una delle più grandi soddisfazioni è scorgere il sorriso di un bambino quando varca la porta dell'Atelier, osservare il suo entusiasmo nel ritrovare i suoi compagni e le sue educatrici. Se un bambino si sente accolto significa che siamo riuscite ad instaurare un rapporto di fiducia e ad offrire un contesto rassicurante in cui può esprimersi, crescere e scoprire l'altro.

È gratificante trovare un canale di comunicazione anche con chi dimostra più diffidenza. Rispetto a queste situazioni, si rivela per noi entusiasmante scoprire, dopo mesi di intenso accompagnamento, la loro capacità di approfittare a piene mani di un luogo dove il gioco e il piacere prevalgono su tutto.

Risulta pure stimolante constatare il perdurare di un dialogo con numerosi genitori anche dopo svariati mesi dalla cessazione del nostro intervento. Ciò permette di leggere la soddisfazione di queste famiglie, che testimoniano un buon inserimento nella scuola dell'infanzia, anche grazie all'esperienza vissuta nel nostro spazio comunitario.

Quanto descritto sinora non sarebbe possibile in assenza dell'impegno di tutti gli operatori di atgabbes (educatrici, volontarie, segretariato) che garantiscono ogni giorno il supporto necessario per continuare con entusiasmo l'opera iniziata nel 1993 dalla nostra cara collega Signora Denisia Bordoli, che qui desidero sentitamente ringraziare.

Le nostre attività possono aver luogo in una casa accogliente grazie alla sensibilità del Comune di Giubiasco che da molti anni la mette a nostra disposizione.

Claudia Müller-Grigolo
Responsabile preasilo Pedevilla

L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DEI NOSTRI PREASILI INCLUSIVI, CONTESTUALIZZAZIONE E PRIMA TAPPA NEL LOCARNESE

Contestualizzazione

La nostra Associazione da quasi trent'anni propone dei luoghi di socializzazione inclusivi per i bambini in età compresa tra i 2 e i 4 anni con bisogni educativi speciali,

i preasili a Giubiasco e a Lugano. Aperti 4 mattine a settimana durante l'anno scolastico, accolgono circa 15 bambini al giorno, dei quali 4/5 con ritardi di sviluppo o disabilità.

Questo periodo ha permesso di acquisire un'importante esperienza nella presa a carico dei piccoli, non solo come luogo di socializzazione e inclusione, ma anche di preparazione all'entrata alla scuola dell'infanzia, offrendo uno spazio di incontro per tutte le famiglie e per i loro figli.

L'introduzione della nuova Legge per la Pedagogia Speciale e l'entrata in vigore di Harmos che ha spostato l'inizio della scolarizzazione e l'obbligo scolastico a 4 anni, sono stati stimolo di un'ampia riflessione in seno ad atgabbes sulle nostre strutture e sulla loro possibile evoluzione.

All'interno del nostro Comitato Cantonale è stato quindi creato un Gruppo di lavoro che in questi ultimi 2 anni ha potuto approfondire la riflessione sui bisogni inclusivi dei bambini, delle famiglie, del territorio e il funzionamento delle singole strutture. L'analisi ha evidenziato la necessità di proseguire questa proposta nella modalità attuale, ma ***garantendo l'ampliamento all'insieme del territorio*** per assicurare maggiore prossimità ai bambini con bisogni educativi speciali al proprio contesto di vita così come un'equità dell'offerta sull'insieme del Cantone.

Il progetto di ampliamento

Durante l'Assemblea dei Delegati tenutasi il 16 aprile 2016, il Gruppo di lavoro composto dalla signora Monica Maggiori (membro di Comitato e Capo Ufficio Servizio dell'Educazione Precoce Speciale del Sopraceneri), da Tiziano Sciolli (membro di Comitato e papà di una figlia con disabilità) e da Aurelia Milani (membro di Comitato e mamma di un bimbo con la sindrome di Down che ha usufruito dell'offerta di preasilo inclusivo), ha presentato in maniera precisa gli elementi centrali della riflessione e della proposta di ampliamento e il relativo preventivo di massima, calibrato su un'ipotetica apertura di 3 nuovi preasili: questo progetto dunque ci occuperà come associazione nei prossimi anni.

L'efficacia del modello atgabbes

Abbiamo potuto stabilire che ai bambini che hanno frequentato i preasili integrati atgabbes sono state date delle basi più solide sulle quali le strutture cantonali, che poi li hanno presi a carico, hanno potuto lavorare. La possibilità di frequentare delle strutture come le nostre già in tenera età, costituisce uno stimolo molto importante per la loro evoluzione futura ma anche per dare loro quelle competenze sociali e quelle capacità di stare in un gruppo che sono oggi indispensabili per una buona inclusione nelle scuole dell'infanzia. La presa a carico educativa e la stimolazione precoce così come l'imitazione dei piccoli compagni, permettono infatti delle evoluzioni molto positive e consentono spesso ai bambini di colmare -almeno parzialmente- il gap evolutivo.

La prova del bisogno e il sostegno del Cantone

Abbiamo potuto constatare, grazie all'aiuto

degli organi competenti del Cantone, che vi è un interesse e un bisogno reale, di strutture come le nostre soprattutto oggi con l'introduzione di Harmos. Questo interesse ci è stato confermato dall'Ufficio della Pedagogia Speciale in una lettera del 29 gennaio nella quale scriveva *"…il progetto va sicuramente perseguito e l'Ufficio auspica di arrivare ad una copertura con 5 /6 gruppi di preasilo integrato nel medio-lungo termine (2 – 4 anni)…"*

Un discorso di equità delle offerte e occasioni di inclusione

Riteniamo anche importante garantire ai bambini una maggiore prossimità al proprio contesto di vita ampliando l'offerta dei preasili a tutto il territorio cantonale. Si tratta per atgabbes anche di un discorso di equità territoriale rispetto alle famiglie: infatti ad oggi solo i bambini del Luganese e del Locarnese possono beneficiare di questi stimoli ed opportunità. Sia il SEPS, sia il Capoufficio UPS, hanno confermato il reale bisogno e interesse.

Passi intrapresi e tappe future

Si è subito ipotizzato che l'ampliamento dell'offerta verrà fatto a tappe, tenendo ben presente il modo di dire "fare il passo secondo la gamba". Il bisogno maggiore è stato rilevato e confermato dal SEPS del Sopraceneri rispetto alla zona del Locarnese e delle Tre Valli.

Per parlare dei nuovi progetti in atto e delle prossime tappe, diamo la parola alla coordinatrice Martina Crivelli

Da quasi tre anni sono responsabile del preasilo inclusivo di Lugano. In questo spazio di socializzazione i bambini, tramite il gioco e un ambiente stimolante, acquisiscono nuove competenze e, imparando l'uno dall'altro, intraprendono tanti piccoli passi che li aiuteranno nel passaggio alla scuola dell'infanzia. Partendo dalle potenzialità e dall'unicità di ognuno e grazie alla collaborazione di genitori e colleghi, accompagniamo il bambino nel suo percorso di crescita. Credo fermamente nell'importanza di offrire delle esperienze di socializzazione sin dalla prima infanzia, perciò mi fa piacere che durante la scorsa Assemblea dei Delegati tenutasi il 16 aprile 2016 sia stato approvato il progetto di ampliamento dei preasili. Per questo motivo, dall'estate scorsa, mi occupo di portare avanti quest'iniziativa in qualità di coordinatrice, grazie anche all'esperienza della nostra segretaria di organizzazione e al sostegno del Gruppo di lavoro dei preasili.

Da allora sono state esplorate varie alternative, che si sono concretizzate con l'apertura di un terzo preasilo inclusivo nella regione Locarnese. Da gennaio 2017 infatti, nel Centro Sant'Antonio della parrocchia di Locarno vengono accolti una decina di bambini per tre mattinate alla settimana, grazie al sostegno di due maestre e di alcune volontarie. Le famiglie hanno aderito con entusiasmo e gratitudine a questo progetto, confermando che la nostra proposta, così come pensata più di vent'anni fa, è ancora attuale.

Questa fase pilota del progetto è completamente coperta finanziariamente da donazioni private: la Fondazione Elisa copre i

costi del personale e dell'affitto, mentre la Fondazione Scazziga ci ha sostenuto nelle spese di avviamento ed eventuali deficit. L'UPS interverrà con un sussidio per il costo del personale specializzato a partire da settembre. Si tratta quindi di uno splendido esempio di collaborazione e sussidiarietà tra privato (associazioni che raccolgono i bisogni e associazioni che sostengono i primi passi e le prime risposte) e pubblico (autorità che riconoscono l'utilità e fondatezza del progetto e che lo iscrivono nella strategia cantonale di presa a carico della piccola infanzia).

Allo stesso tempo, abbiamo anche iniziato a valutare la situazione nella regione Tre Valli, da cui ci è stata inoltrata una proposta da parte del Municipio di Biasca di creare una collaborazione con il nuovo asilo nido che verrà aperto nei prossimi mesi. Anche questo progetto viene sostenuto dalla Fondazione Elisa che ci permette di esplorare queste possibilità con una importante serenità.

Questo ci ha stimolati ad avviare una altrettanto fondamentale riflessione, in collaborazione con l'UFAG e l'Ufficio della Pedagogia Speciale, riguardante l'inclusione nella prima infanzia, dalla quale è emerso con piacere che diverse strutture di asilo nido accolgono già da tempo bambini con bisogni speciali. È stata anche l'opportunità per confrontarci su come potenziare il sostegno di bambini con bisogni evolutivi nelle varie strutture presenti sul territorio, in modo da offrire alle famiglie diverse alternative per conciliare i loro bisogni e quelli dei loro figli.

Alcuni importanti traguardi sono quindi già stati raggiunti e nei prossimi mesi continueremo a lavorare per consolidare questi progetti e capire in quali zone del nostro territorio sia ancora necessario un sostegno. Durante questo percorso ho avuto il piacere di incontrare diverse persone che hanno collaborato nella costruzione e nell'attuazione di questi progetti, dimostrando un grande entusiasmo e offrendo nuovi spunti di riflessione. Non solo si sono create nuove collaborazioni, ma sono nate anche delle amicizie, importante base di partenza per piccoli e grandi progetti.

Martina Crivelli
Responsabile preasilo Luganese,
e coordinatrice Progetto Ampliamento

CORSO USCIAMO INSIEME OVER 30

"Una bella serata in compagnia"
di Gianmaria Terrani

"Questa stupenda serata l'ho goduta con degli ottimi amici, con molta compagnia e con un'ottima cena: e come finale un bel film d'amore che si chiama "La la Land", al Cinestar di Lugano.

Questo Musical era una cosa magnifica, batte anche quello di Mamma Mia. Mi sono divertito molto, veramente un casino. Quest'anno l'ho iniziato alla grande, è il mio anno migliore in assoluto; questo 2017 lo dipingo di rosso, rosso Amore. Perché l'Amore è una cosa grandiosa, è come la gentilezza: viva quello che ha inventato il Romanticismo! I momenti per condividere un'emozione non hanno prezzo. Solo noi possiamo condividere il sentimento per essere felici e il divertimento vale per tutti: giovani, ragazzi e anziani. Grazie all'amore dei miei genitori, nel 1973 è arrivato il "Giamma", e ancora oggi è qua a raccontarla, a quasi 44 anni d'oro e sono molto fiero di esserci e di essere amato per quello che sono e per quello che valgo!"

GIORNATA DI STUDIO SUL TEMA DELLA FORMAZIONE CONTINUA PER TUTTI E DELL'INCLUSIONE

Lo scorso 19 gennaio, presso l'avveniristico centro congressuale "Welle 7" di Berna, si è tenuta una giornata di studio intitolata "*Formation continue pour tous. Colloque sur l'inclusion des personns ayant un handicap mental*". Organizzata da Pro Infirmis, Insieme e Federazione svizzera per la for-

mazione continua (FSEA), la giornata di studio aveva l'obiettivo di favorire il dialogo e presentare a organizzatori di corsi di formazione continua, specialisti e a tutte le persone interessate, modalità di presa a carico, possibilità di cooperazione nonché fornire strumenti per sviluppare offerte di formazioni inclusive rivolte, in modo specifico, alle persone con disabilità.

I vari relatori succedutisi nel corso della giornata hanno parlato di inclusione, di esigenze e sfide delle persone con disabilità mentale e di diritti giuridici alla formazione per tutti. Sono state pure presentate un'esperienza inclusiva germanica e una ricerca volta a individuare i contesti e i sostegni più indicati da proporre nell'ambito dell'apprendistato per persone adulte con disabilità. Uno spazio lo hanno pure trovato gli atelier, dove ai partecipanti sono state offerte cinque opzioni tematiche tra le quali scegliere. La giornata si è conclusa con una tavola rotonda e lo spazio dedicato alle domande dei partecipanti.

Per noi di Cultura e formazione è fondamentale partecipare a giornate di studio come questa in quanto sono fonte di spunti, stimoli e nuove idee per sviluppare la nostra offerta formativa. Incontrare professionisti che operano in altri Cantoni, e condividere le reciproche esperienze, è sicuramente un ulteriore motivo che ci ha spinto a prendere parte a questa conferenza.

IL PERCORSO DIDATTICO INTERATTIVO DI PREVENZIONE "SONO UNICO E PREZIOSO!" ADATTATO AL SETTORE DELLA DISABILITÀ: UNA QUESTIONE DI PARI OPPORTUNITÀ

L'ASPI - Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia - promuove da oltre 10 anni dei programmi di prevenzione degli abusi sessuali sui minorenni e del maltrattamento infantile e gestisce in particolare il percorso didattico interattivo "Sono Unico e Prezioso!" che coinvolge tutti gli allievi della scuola elementare del Cantone.

Intervistiamo di seguito Laura Piffaretti Schertenleib, responsabile Progetto SUP

Come è nata l'idea di proporre tale percorso anche nel settore della disabilità? Vi è secondo voi una reale necessità?
In realtà già agli inizi, ovvero nel 2006, alcune classi di scuola speciale ed alcuni istituti specializzati del Cantone avevano aderito al progetto partecipando alla visita con i loro allievi e ospiti. Si trattava allora di iniziative nate dall'interesse per la tematica e per il percorso "Sono Unico e Prezioso!" da parte di docenti e, più avanti di educatori, che già conoscevano il nostro lavoro di prevenzione. L'idea è innanzitutto nata dal successo riscontrato da chi aveva sporadicamente partecipato al percorso (gli utenti e i loro accompagnatori). Con Donatella Oggier-Fusi di atgabbes abbiamo successivamente riflettuto su come ottimizzare il nostro percorso e renderlo più efficace e mirato a partecipanti quali adolescenti e giovani adulti con disabilità. In questa ottica, abbiamo rivisto i contenuti e soprattutto le modalità di presentazione delle attività.

Il fenomeno del maltrattamento (in tutte le sue forme) concerne tutti: studi internazionali mostrano come il rischio di subire degli abusi sessuali per le persone con disabilità sia maggiore rispetto a quello della popolazione generale e dunque le persone con disabilità possono rivelarsi paradossalmente meno protette. Vi è quindi una reale necessità di rinforzare le loro competenze sociali e relazionali e di sensibilizzare i famigliari e i professionisti che li accompagnano nella quotidianità.

A chi si rivolge la versione adattata del percorso "Sono Unico e Prezioso!"?
La versione adattata, che fondamentalmente consiste in un arricchimento delle immagini proposte e delle situazioni presentate ai partecipanti spesso in età adolescenziale e adulta, è destinata ad allievi di scuola speciale, a giovani che frequentano percorsi formativi e di accompagnamento specifici, ad adolescenti ed adulti ospiti di istituti. Per di più è un supporto per la formazione di docenti, operatori sociali ed educativi attivi in scuole o strutture protette.

Concretamente cosa ha significato adattare questo percorso pensato e indirizzato all'infanzia?
Concretamente abbiamo valutato internamente l'esito delle visite già effettuate con persone giovani e adulte con disabilità e la risposta da loro data ai messaggi di prevenzione e alle attività proposte nel percorso. Il riscontro dei loro accompagnatori è stato inoltre utilissimo e costante. In agosto 2013 ASPI ed atgabbes hanno formulato riflessioni e linee guida per un adattamento del progetto.

A partire dal 2014 ci siamo anche avvalsi di una consulenza da parte di operatori attivi nelle scuole speciali e negli istituti nonché confrontati con l'esperienza del Gruppo operativo promosso dall'Ufficio degli Invalidi del Cantone Ticino GO3 (Cura e qualità di vita negli istituti degli invalidi).

Quali adattamenti si sono resi necessari?
Tutte queste persone hanno confermato l'utilità di individuare adattamenti tanto nelle modalità (tempi necessari, supporti comunicativi, mediazione da parte degli accompagnatori,…) che nei materiali proposti (immagini ed esempi utilizzati nelle attività, creazione di attività alternative, adattamenti visivi per i pannelli). I contenuti, che consistono nei messaggi di prevenzione trasmessi ai partecipanti, sono invece rimasti fedeli alla versione originale del "Sono Unico e Prezioso!". Infatti questo percorso trasmette in modo interattivo e ludico dei messaggi di prevenzione semplici e chiari:

"Il mio corpo appartiene solo a me!" - "Mi fido di quello che sento!" "So riconoscere un tocco bello, strano o fastidioso!" "Ho il diritto di dire di no! "So riconoscere i segreti belli e quelli brutti!" "Sono furbo, mi faccio aiutare!"

Da due anni la versione adattata è promossa dall'Ufficio Invalidi presso gli istituti per adulti e dall'UPS presso le Scuole Speciali: qual è il riscontro sia da parte dei partecipanti che degli accompagnatori?
Generalmente abbiamo un riscontro molto positivo; auspichiamo e continuiamo a ricevere dagli accompagnatori osservazioni costruttive che ci permettono di ulteriormente affinare e arricchire gli adattamenti. Il percorso adattato infatti non finisce di progredire perché ha l'obiettivo di rispondere ad un'utenza ampia e ricca di individualità con bisogni specifici.

Le famiglie vengono coinvolte in questa offerta? Come?
Il coinvolgimento dei famigliari e degli adulti di riferimento è una priorità nel lavoro di prevenzione in generale e nel nostro programma in particolare. Prima che allievi, giovani e adulti partecipanti visitino il percorso con i loro accompagnatori (docenti, educatori, formatori atgabbes) i genitori sono informati e invitati ad una serata in cui viene loro spiegato e mostrato virtualmente il percorso. Si espone la realtà degli abusi sessuali e dei maltrattamenti anche nella nostra regione. Si parla della necessità di fare prevenzione mettendo un accento particolare sul fatto che richiede l'impegno di ognuno.

I famigliari sono inoltre i benvenuti alle porte aperte del percorso "Sono Unico e Prezioso!", momenti stabiliti in date precise dopo che i partecipanti siano venuti con la propria classe o il proprio gruppo.

L'informazione in merito a questi momenti destinati a famigliari e adulti di riferimento necessita di essere migliorata in modo da incrementare il loro coinvolgimento.

Quali sono le prossime tappe previste?
Essendo il nostro un percorso itinerante, segue un giro predefinito stabilito in accordo con l'ufficio delle scuole comunali in modo da coprire tutto il Cantone. A partire dal mese di marzo lo stesso sarà allestito a Lugano e verrà visitato da una parte di classi speciali del Sottoceneri nonché da gruppi di giovani ed adulti che seguono percorsi di accompagnamento con atgabbes.

Inoltre, dall'autunno 2016 il progetto "Sono Unico e Prezioso!" nella sua versione adattata è oggetto di una valutazione esterna da parte di un'équipe di ricercatori di una Scuola Superiore in Lavoro Sociale di Olten.

L'obiettivo è quello di rilevare ed ottimizzare un modello che la Svizzera d'Oltralpe osserva con interesse oltre ad essere per la nostra Fondazione ASPI un'occasione importante per un'ulteriore riflessione qualitativa sul proprio lavoro.

ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l'Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell'infanzia

PERCORSO "SONO UNICO E PREZIOSO" APPLICATO NEL CONTESTO DELLA FONDAZIONE PROVVIDA MADRE

Alcune educatrici delle Unità Abitative Esterne della Fondazione Provvida Madre, Anna G., Liliana B., e Rosy G. hanno contribuito alla costruzione del Percorso "Sono Unico e Prezioso!" partecipando agli incontri preparatori e portandovi osservazioni e proposte.

Hanno in seguito beneficiato di questo "Percorso" cinque ospiti della casa, il cui interesse si è dimostrato tale da spingerci a proseguirlo all'interno della nostra struttura. Anna e Liliana hanno proposto di continuare a parlare e approfondire le tematiche inerenti alla sfera affettiva, sessuale, delle

emozioni organizzando degli incontri mensili di circa due ore. La proposta è stata accolta con entusiasmo da tre delle ragazze, che hanno pure allestito un lungo elenco di argomenti che avrebbero voluto affrontare in questo spazio a loro dedicato: emozioni, internet e social, segreti, mondo femminile (il gruppo è tutto al femminile!), amicizie e affetti.

Liliana racconta che fino ad ora sono riuscite a programmare cinque incontri mensili e quelli che seguono sono alcuni esempi di quanto emerso in queste serate.

"Nel primo incontro abbiamo passato in rassegna i diversi social network, concentrandoci su facebook, youtube, le chat. Abbiamo argomentato insieme sui lati positivi e su quelli negativi dei social, ed è questo un argomento che suscita molto interesse. È stata davvero una bella discussione, con loro che spiegavano, seguivano anche ipotesi ed eventuali soluzioni, dimostrando delle buone capacità di astrazione."

Prosegue Anna raccontando che nella seconda serata hanno voluto aprire una finestra sul mondo femminile, inteso anche sulla difficoltà di affrontare certi episodi che possono succedere nella vita di una donna. Anna riferisce di aver "rotto il ghiaccio" riportando esperienze di vita vissuta come l' approccio sgradevole ricevuto da un uomo sul bus. "Subito una ragazza si riconosce e riesce a condividere la stessa esperienza (battute volgari ricevute da ragazzi). Con fatica racconta quanto accaduto ed è liberatorio poterlo condividere con le altre del gruppo, poter dire a qualcuno dello spavento che si è presa ma soprattutto capire come può comportarsi quando succedono questi fatti."

Come comportarsi quando qualche uomo ti si avvicina troppo? Quando qualcuno dice battute sgradevoli? In piscina ti senti osservata con sguardi maliziosi… ti infastidisce? Ti piace? Attraverso questo scambio di esperienze le educatrici provano a mettere in evidenza le emozioni provate, di quanto sia importante parlarne in un contesto dove non ci si giudica ma ci si capisce.

Anna e Liliana nel successivo incontro hanno affrontato il grande tema delle emozioni. Cosa sono? Come si riconoscono, che nome dar loro? Dapprima abbiamo spiegato quali sono le emozioni più comuni, come vengono divise e classificate, poi si è cercato di coinvolgere le ragazze attraverso delle immagini (con delle vignette) e delle carte da gioco. In seguito, anche con l'ausilio di un libro (Amicizia, amore, sesso: parliamone adesso, Ed. Erikson, Collana laboratori per l'autonomia, 2013, Trento) abbiamo iniziato ad affrontare la tematica dell'affettività e sessualità."

In conclusione possiamo affermare che l'aver partecipato al Percorso! "Sono Unico e Prezioso", è servito a renderci ancora più consapevoli dell'importanza di questi temi, ma soprattutto ci ha dato lo spunto per iniziare un'attività con alcune delle nostre ragazze che si sta rivelando una bellissima esperienza per loro ma anche per noi.

Anna G., Liliana B., Rosy G.

atgabbes promuove regolarmente delle visite di gruppo al percorso "Sono Unico e Prezioso!" indirizzate a utenti di Laboratori, Centri Diurni e Istituti all'interno di percorsi di educazione alla gestione delle relazioni e di prevenzione delle situazioni a rischio, che si articolano su più incontri e che vengono costruiti a partire dalle esigenze e dagli interessi dei partecipanti.
Per informazioni:
donatella.oggier-fusi@atgabbes.ch

UN NUOVO RESPONSABILE DI STRUTTURA PER IL LABORATORIO L'IDEA

Nel corso del 2016, il Consiglio di Fondazione ha deciso di scindere le responsabilità delle tre strutture socio-lavorative La Linea a Riva San Vitale, Il Punto a Mendrisio e L'Idea a Chiasso.

da sinistra a destra: Mirko Scherler e Mauro Marconi

Dopo attenta valutazione delle molteplici attività svolte nei tre laboratori del Mendrisiotto e considerata l'importanza di consolidare e promuovere ulteriormente il Servizio inserimenti lavorativi anche in questa regione, nel settembre ultimo scorso è stato nominato Mirko Scherler quale responsabile del laboratorio L'Idea.

Mirko Scherler, laureato in Scienze sociali, è persona conosciuta nell'ambito della disabilità in Ticino poiché da un ventennio è attivo in qualità di responsabile di strutture socio-educative. Egli subentra al collega Mauro Marconi che proseguirà il suo operato in Fondazione mantenendo la responsabilità degli altri due laboratori siti nel Mendrisiotto ed assumendo un ruolo maggiormente impegnativo nell'ambito del Servizio inserimenti: coordinerà le attività dei servizi di inserimento del Sottoceneri.

A nome della Fondazione Diamante, diamo il benvenuto al collega Mirko Scherler e ringraziamo Mauro Marconi per l'impegno profuso in questi anni quale responsabile di più strutture e del servizio inserimenti lavorativi del Mendrisiotto.

Per la Fondazione Diamante
Maria-Luisa Polli
Direttrice

INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo regionale Mendrisiotto

Presidente: Daniele Martini
Tel. 079 859 76 43

Gruppo LA FINESTRA
Chiasso
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

Gruppo regionale Luganese

Presidente: Cosimo Mazzotta
Tel. 091 971 37 14

Gruppo SUPERGIOVANI
Luganese
Responsabile: Guya Croci Maspoli
Tel. 091 972 88 78

Gruppo regionale Bellinzonese

Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

Gruppo regionale Locarnese

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Atelier Pedevilla - PREASILO
via Ravecchia 7
6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo
Tel. 091 857 38 55

Gruppo Integrativo - PREASILO
via Ronchetto 16
6900 Lugano
Responsabile: Martina Crivelli-Preisig
Tel. 091 970 31 01

Consulenza Giuridica Andicap
via Linoleum 7
casella postale 834
6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch

Sostegno Famiglie Andicap
Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 091 960 28 80
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 091 756 05 50

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano
Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano - **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA- Pregassona

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA